

In scena

Sopravvivere alle spalle degli anziani Ma se la pensione non c'è più sono guai

MICHELE SCIANCELORE

ROMA

Solo nel 2012 gli "indebiti pensionistici" ammontavano a 12,6 milioni di euro e 9000 le persone denunciate per aver riscosso la pensione di un defunto. "Sic stantibus rebus" non si sono inventati nulla di irreale e astruso il trio di autori Natale-Speranza-Tagliacozzo quando hanno pensato di sviluppare la trama di *Zio Pino* che ripercorre esattamente dinamiche ampiamente testimoniate dalle migliaia di casi di "riscossione di prestazioni indebite", in una parola sola di truffa, ai danni dell'Inps e dello Stato. Il loro ingegno creativo, ribadito e rinsaldato dopo il felice esordio della precedente commedia *Se tornassi indietro*, ha inventato invece la possibilità di affrontare temi dai risvolti deprimenti se non drammatici con una leggerezza che non rinuncia all'amarezza e una briosità che non concede nulla alla volgarità. Ma molto del me-

rito di questo armonico equilibrio fra spumeggiante comicità e pungente ironia va alla regia "invisibile" di Massimo Natale il quale, perfettamente consapevole di avere nella scuderia tre cavalli di razza, non fa altro (e non è poco) che lasciarli scorrazzare a briglia sciolta facendo però attenzione a evitare esuberanze, cadute di ritmo e di stile.

Classe e temperamento non difettano peraltro a Euridice Axen ormai in grado di coniugare fascino ed esperienza per rendere credibile un personaggio che per 88 minuti su 90, tale la durata dello spettacolo, appare monolitico e privo di profondità psicologica; trattasi di Clelia, tanto bella quanto cinica, spietata, senza scrupoli, che pensa solo ai soldi, a come preservare la cospicua pensione dopo la morte dello zio Pino e a come conservarne e occultarne il cadavere. Sorprende poi la duttilità di Simone Montedoro che getta alle spalle ogni stereotipo legato ai suoi successi televisivi (è il capitano Tomma-

si in *Don Matteo*), per vestire, senza ricorrere a comodi macchiettismi, i panni di un carattere frustrato, represso, nevrotico, insicuro e ansiogeno; trattasi di Lorenzo, fratello di Clelia e di cui subisce il carattere dominante. A fare detonare situazioni e relazioni già cariche di tensioni ci pensa infine la verve e la vis comica di Stefano Fresi abilissimo a sfruttare i molteplici strumenti della comicità per dar vita a Matteo, vicino di casa, amico di Lorenzo, innamorato di Clelia, prima ingombrante testimone e poi goffo complice dell'imbroglio. A completare il cast e a complicare l'intreccio ci pensa la promettente Noemi Sferlazza. Peccato che i talenti interpretativi e una trama aderente a una realtà grottesca vengano ridimensionati da una ossessiva ricerca di un lieto fine in cui si affastellano agnizioni e ribaltamenti. Finale a parte *Zio Pino* resta comunque una commedia godibile fino al 19 aprile al Teatro Golden di Roma.

A Roma diverte con intelligenza la commedia "Zio Pino" con i popolari volti tv Simone Montedoro e Euridice Axen, due fratelli che campano alle spalle di un parente e studiano come truffare l'Inps una volta che questi sarà morto



ATTORI. Axen, Montedoro e Fresi

